

IN MEMORIA DI UN MAESTRO di Nello De Bellis



[mercoledì 31 luglio 2019]

Il 31 luglio del 2011 veniva a mancare a Pisa il nostro grande amico e compagno di strada Massimo Bontempelli [nella foto].

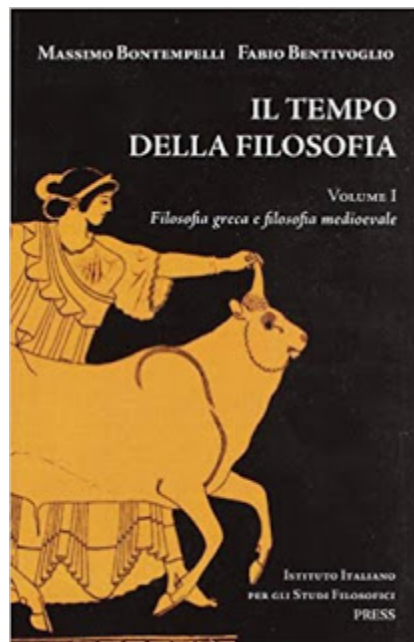
Chi scrive ha già su queste pagine pubblicato un breve profilo dell'autore e dell'opera (vedi questo sito come pure del **Campo antimperialista** in data 1 agosto 2013), né intende ripetersi.

Quello che trovo opportuno ricordare in questa sede non è solo la mesta ricorrenza, ben nota a compagni ed amici, bensì l'importanza di leggere e approfondire la sua opera per un orientamento non solo politico ed economico, intellettuale e scientifico ma anche etico e spirituale nel mondo contemporaneo.

Pochi pensatori hanno davvero la capacità di "leggere il presente come Storia" e di ergersi contro l'assurdo e l'insensatezza, accettata dai più come banale ed inevitabile, e chieder conto e ragione di tutto in nome dell'Uomo. Umanesimo integrale senza infingimenti e pose umanitaristiche, così definirei la filosofia di Massimo Bontempelli, che si inverava e diventava di implacabile rigore e profondità, nell'opera storiografica.

La sua non è stata tanto una forma di *Neoidealismo*, ma un Idealismo rinnovato e vivificato nelle sue fonti e messo in

fecondo e stimolante confronto con Marx e la tradizione marxiana, nonché con tutto l'orizzonte della cultura contemporanea e l'avvicinarsi delle formazioni economico-sociali.



Ne scaturiscono quadri di un'ampiezza e profondità impressionanti in cui la competenza dello storico si intreccia con quella dell'economista e con la lucidità del filosofo che comprende con eccezionale capacità speculativa l'essenza, il nocciolo intemporale eppur storicamente divenuto della realtà, secondo il ben noto paradosso hegeliano dell'*Assoluto* concepito non più come *sostanza* ma come *soggetto*.

Il che in un quadro desolante come quello della cultura e società italiana, in cui gli intellettuali riconosciuti o sono servi sciocchi del Potere o sono delle autentiche "macchiette", involontariamente migliori di quelle di Scarpetta e di Eduardo, è un esempio, un modello, un appiglio che ci dà modo ancora di non naufragare nell'agnosticismo, nella vacuità e nella disperazione.

Continuare l'opera di un Maestro, interpretandola è ciò che rende umanamente migliori i suoi allievi e i suoi lettori, poiché il vero maestro è colui che fa emergere la parte migliore di noi stessi.

Vorrei, in conclusione di questa breve nota commemorativa,

suggerire una chiave di lettura della vasta opera dell'amico scomparso. Forse essa è il rapporto che Bontempelli istituisce tra storicità e trascendenza, quest'ultima concepita non certo in senso metafisico, ma come prospettiva logico-ontologica che mantiene costantemente aperto l'orizzonte del possibile come apertura sulla verità dell'essere e come principio di speranza per il riscatto della comunità umana e del mondo.

Sostieni SOLLEVAZIONE e Programma 101